

**S**os. Assegni familiari in pericolo. Rischiano di essere cancellati, almeno come istituto mutualistico, dalla nostra legislazione: questo avverrà se la legge di riforma delle pensioni sarà approvata così com'è. Se a qualcuno interessa, è il momento di darsi da fare: la discussione della legge alla Camera comincia in questi giorni.

Conosco le obiezioni: gli assegni al nucleo familiare sono ridotti a un'elemosina, ormai li prendono in pochissimi. È vero: viene a Messa nella mia parrocchia un operaio trentenne che ha due bambini; la moglie si è licenziata e, compatibilmente con le esigenze dei figli, fa qualche ora come collaboratrice familiare; lui guadagna un milione e 700mila lire. Assegno al nucleo familiare: 190 mila lire al mese. Una miseria. Ebbene, vogliamo togliergli anche quelli?

Perché gli assegni rischiano di sparire, è noto:

**INTERVENTO** A rischio gli assegni per coniuge e figli. Serve una riforma, non la loro scomparsa

## Famiglia, non penalizziamola oltre

ERMANNO GORRIERI

per coprire il buco delle pensioni, si vogliono usare i contributi versati a una gestione dell'Inps alla quale attingono anche i trattamenti di famiglia. Questi finirebbero per esser finanziati in gran parte dal Tesoro e perderebbero il loro carattere di mutualità fra i lavoratori dipendenti. Conseguenza: tutti avrebbero il diritto di rivendicarne il godimento e i maggiori beneficiari sarebbero quelli che, evadendo il fisco, denunciano i redditi più bassi. Tradotto in pillole, il problema è questo. Il rimedio è un emendamento, presentato alla Camera, che riserva alla Cassa assegni familiari un'aliquota contributiva del 3 per cento (rinunciando, a favore delle pensioni, alla metà dell'attuale contribuzione, che è del 6,20 per

cento). Ma sarà approvato?

Che l'istituto dell'assegno al nucleo familiare sia da riformare, è pacifico. Ma siamo al punto che primus vivere, deinde philosophari. Se, a causa della perdita della natura mutualistica, i pochi soldi rimasti dovranno essere distribuiti a pioggia, ci ridurremo, come per le detrazioni fiscali vigenti, a 16.000 lire al mese per figlio.

Ma soffermiamoci sull'altra obiezione: gli assegni li prendono in pochissimi. A parte che si tratta di 3 milioni e mezzo di famiglie, poco meno del 20% del totale, quest'affermazione conferma l'immagine di Peter Glotz: siamo nella società dei due terzi, in cui la mag-

gioranza vive nel benessere. E questa maggioranza stenta a rendersi conto che c'è gente che stenta a sbarcare il lunario (e non solo nel Mezzogiorno, come dimostrano i dati della Banca d'Italia e dell'Istat).

I primi rudimenti della sociologia del sapere ci dicono che il nostro modo di pensare è influenzato dalla nostra condizione sociale. E noi che ci occupiamo — o dovremmo occuparci — di equità sociale apparteniamo ai due terzi che non vivono sulla propria pelle i problemi del disagio economico; abbiamo amicizie e conoscenze in ambiti diversi; per convincerci che esiste ancora molta povera gente dobbiamo fare uno sforzo intel-

lettivo, non ne abbiamo una percezione immediata; siamo indotti a pensare che gli assegni familiari non li prenda più nessuno, perché non li percepiamo noi, né le persone che frequentiamo.

Così stando le cose, chi pensa alla povera gente? Non i sindacati: l'ultima «vertenza assegni familiari» l'hanno fatta nel 1980, e ora sono fra gli artefici dell'accordo col governo che mette a rischio la contribuzione alla Cassa assegni familiari. Men che meno — salvo lodevoli eccezioni — ci pensa il Pds, tanto preoccupato di offrire di sé un'immagine di ragionevolezza, da mettere in secondo piano le esigenze dell'equità sociale e della redistribuzione delle risorse a favore dei meno abbienti.

E noi cattolici? Dobbiamo

ringraziare i tanti che, con ammirevole impegno, si spendono nell'assistenza ai fratelli più sfortunati. Ma poco o nulla facciamo per tradurre in scelte politiche parole come «solidarietà» e «famiglia» di cui ci riempiamo la bocca.

Lo sappiamo benissimo: gli aspetti di una politica per la famiglia sono molteplici. Quello del sostegno economico è uno dei tanti. Ma in questo momento — con il costo della vita che cresce — non è l'ultimo. Avvenire ha il merito di aver sollevato il problema per primo nei giorni scorsi; ha ospitato articoli e interviste. Sembrerebbe superfluo tornare sull'argomento. Ma l'Alta Politica ha altro a cui pensare; e della politica di serie B — quella che poi tocca la vita quotidiana di tanti della gente — ben pochi si occupano.

L'Sos è rivolto anche ad Avvenire: un suo invito ai cattolici, comunque schierati, a prendere in attenta considerazione il problema, non cadrebbe nel vuoto.